

Ma quale magistratura politicizzata!

*) Salvino Paterno'



Siamo alle solite... ecco che dinanzi alla disapplicazione dei decreti immigrazione da parte di una magistrata del tribunale di Catania, si torna a puntare il dito sulla politicizzazione della magistratura de sinistra. Ma non è questo il problema, anzi non c'è alcun problema. In realtà si tratta solo di lievi ed innocue malattie mentali di cui sono affetti molti giudici nostrani. Nulla di grave, per carità. Anzi, sono insanità benefiche e provvidenziali. Certo, sapendo che la dottoressa in questione sul suo profilo facebook inneggiava alle ONG, ai centri sociali della sinistra radicale, firmava petizioni contro Salvini, contro i decreti anti sbarchi ed a favore di un'immigrazione incontrollata,

verrebbe naturale pensare che la sua decisione non abbia nulla di giuridico ma sia stata dettata solo da furia ideologica. Il suo comportamento, poi, andrebbe accomunato a quello di tanti suoi colleghi che in passato hanno adottato analoghi provvedimenti perché spavalamente militanti in formazioni politiche di sinistra. Ma sta qui l'errore. Non è così! Non può essere così! Se così fosse ci troveremmo in uno Stato senza giustizia. Invece è risaputo che il magistrato per sua natura è super partes e la legge è uguale per tutti. E allora come si spiega tutto ciò? Ve l'ho detto: con una leggera demenza. Nel caso di specie si tratta di sdoppiamento della personalità, altresì detto disturbo di personalità multipla. Nell'animo di chi ne soffre albergano due vere e proprie identità autonome che, alternandosi, assumono il controllo del comportamento, dei pensieri e della memoria. Capite? La dottoressa barricadiera che scriveva i post contro il governo non era la stessa, austera ed imparziale, che poi doveva valutare i decreti di quel governo. E così tutto si spiega. Ma non vi meravigliate. Tale squilibrio mentale togato è più diffuso di quanto pensiate. Per esempio, qualche giorno fa si è svolto il convegno di "Area", la corrente più di sinistra della magistratura, per discutere del concreto rischio autoritario di questo governo contro cui occorre "resistere". Seduti in prima fila: Elly Schlein e Giuseppe Conte. Qualche ingenuo penserebbe che questa è l'ennesima prova provata di una magistratura che, con buona pace della vantata indipendenza, dipende dalla politica. A parte il fatto che casomai sarebbe il contrario (è una certa politica che dipende dalla magistratura) ma non è così. A tutti i partecipanti di quel convegno, infatti, è stato diagnosticato il disturbo di personalità multipla. Per cui, tranquilli, semmai dovessero trovarsi ad indagare qualche rappresentante politico di destra, subentrerebbe immediatamente la personalità alternativa, quella del giudice equo e sereno. Non abbiate quindi timori, siamo in ottime mani. La giustizia in Italia viaggia su saldi binari di...ordinaria follia

*) Colonnello dei carabinieri in congedo, docente di criminologia università La Sapienza e Tor Vergata di Roma